

Legge del Colorado

La Corte Suprema difende gli psicologi

GENDER WATCH

03_04_2026



In Colorado c'è una legge - la Minor Conversion Therapy Law, MCTL - che vieta agli psicologi e psichiatri di aiutare i minori che hanno disturbi in merito all'accettazione del proprio sesso o al proprio orientamento sessuale. Questo percorso vietato viene definito in modo dispregiativo come terapia di conversione. Secondo questa legge l'unica strada da indicare è quella della affermazione dell'autopercezione da parte del

minore. Quindi se un ragazzo si crede una ragazza o si pensa omosessuale lo specialista non può che confermarlo in questa sua percezione. Altri 20 stati hanno leggi simili e la Corte suprema ha sempre respinto i ricorsi contro queste leggi.

Questo accadeva fino al 31 marzo scorso, cioè fino a quando la Corte suprema si è pronunciata in modo critico in merito alla legge del Colorado. Kaley Chiles, consulente professionale che vive in Colorado, ha infatti impugnato la legge di fronte alla Corte suprema. La Chiles ha affermato che il suo lavoro è volto a «ridurre o eliminare le attrazioni sessuali indesiderate, cambiare i comportamenti sessuali o crescere nell'esperienza di armonia con il proprio corpo fisico».

La Corte, nella sua **sentenza** del 31 marzo scorso, ha evidenziato che la legge «prende di mira la libertà di parola in base al suo contenuto comunicativo. [...] il Primo Emendamento si erge come uno scudo contro qualsiasi tentativo di imporre l'ortodossia nel pensiero o nella parola in questo Paese». Inoltre ha affermato che la legge non era neutrale dato che gli specialisti potevano indirizzare i piccoli pazienti solo verso il “cambio” di sesso e l'omosessualità. La Corte ha chiesto al Parlamento di riesaminare la legge.

La sentenza può costituire un precedente valido per attaccare anche tutte le leggi di altri stati analoghe a quella del Colorado.